

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Non infrangiamo il nostro contratto d'onore

Esposto del Messaggero dell'Eterno

ALLA Scuola del nostro caro Salvatore benediciamo di istruzioni grandiose. Esse ci permettono di vedere le cose sotto il loro vero aspetto e di sapere quale sia il comportamento da adottare per ricevere la benedizione. Anzi tutto per mezzo della fede possiamo risentire la benefica azione della grazia divina che ci tranquillizza e ci vivifica. Questo influsso agisce sul nostro sesto senso e ci arreca una meravigliosa speranza.

Tutte queste sensazioni sono state già più o meno risentite dagli uomini di Dio che ci hanno preceduti. Il nostro caro Salvatore particolarmente ha avuto davanti a sé delle speranze sublimi e magnifiche. Le ha illustrate ai suoi cari discepoli, che non sempre hanno potuto seguirlo nella profondità dei suoi insegnamenti.

Anche noi attualmente possiamo essere membri di questa bella famiglia divina che riceve il glorioso influsso dello spirito di Dio. Tale influsso procura al cuore la calma e la gioia. Esso ci permette d'essere trasportati in anticipo, per mezzo del pensiero, nel Regno di Dio. Questo Regno risolverà tutti i problemi, asciugherà tutte le lacrime e renderà tutti gli uomini felici.

Sarà allora la vita eterna nell'abbondanza, nella felicità e nell'armonia meravigliosa che deriva dai principi divini vissuti. Sarà veramente il funzionamento della famiglia divina, in cui i fratelli sono uniti insieme e in cui vi è la benedizione, la vita per l'eternità.

Gli uomini, sotto l'influsso dell'avversario, sono diventati talmente ipocriti, mentitori e la loro mentalità è stata così profondamente falsata che sono incapaci di controllare i loro sentimenti. Essi vedono il male che li accerchia collettivamente e individualmente, e sovente si chiedono come comportarsi per rimediare alla situazione che diviene sempre più disperata.

Parlano del problema sociale che si tratta di risolvere, ma non pensano a questa soluzione così semplice, unica, che consiste nell'osservanza della Legge divina. Eppure è facile concepire che, se questa Legge fosse vissuta, se veramente si amasse Dio sopra tutto e il prossimo come se stesso, tutte le difficoltà scomparirebbero d'un sol tratto e non vi sarebbero più né poveri né infelici.

Infatti, se amiamo il nostro prossimo, come possiamo fargli del male? E se lo vediamo infelice, se ha fame, se ha freddo, come possiamo non venirgli in aiuto immediatamente? Se amiamo, siamo incapaci di fare un torto a chiunque. Al contrario, vi sarebbero la dedizione reciproca nel campo del bene, l'aiuto, il so-

stegno e l'affetto fraterno. Ognuno sarebbe desideroso di servire e di rallegrare il prossimo.

Noi abbiamo l'immenso onore d'aver visto brillare la grandiosa luce della verità, che è giunta fino a noi. In una certa misura, essa ha già dissipato le tenebre che ci accerchiavano. Si tratta ora di sapere quale uso facciamo di quest'arma preziosa che abbiamo in mano, poiché la verità ci può essere utile unicamente se la viviamo. Se facciamo il necessario in base a ciò che conosciamo, possiamo veramente formare la famiglia divina che è unita e in cui ci si comprende, ci si rispetta e ci si ama. È gradevole vivere in questa famiglia, poiché l'amore è il punto di unione che ci collega gli uni agli altri.

Se non facciamo gli sforzi voluti per vincere l'influsso dell'avversario, che sempre ci vuole spingere verso l'egoismo, è certo che l'unità non può essere realizzata. Vi sono difficoltà, contrarietà e contraddizioni, poiché la circolazione dell'amore è ostacolata.

Se riceviamo l'amore e non lo riversiamo attorno a noi a nostra volta, ne arrestiamo la circolazione. Se, al contrario, siamo desiderosi di far beneficiare il prossimo dei vantaggi che noi stessi abbiamo ricevuto, nulla è trattenuto. In tal caso può esservi una circolazione generosa e intensa di questo meraviglioso fluido dell'amore divino, che è la sorgente della felicità e della vita.

La Legge divina è fatta in modo tale che occorre esistere per il bene del prossimo se si vuole essere felici. Se tratteniamo qualcosa per noi, egoisticamente, vi è immediatamente un ristagno in noi stessi, il che è un immenso svantaggio.

Ecco perché coloro che cercano di accordarsi ogni genere di cose in segreto, che si occupano continuamente di loro stessi e del loro benessere personale, senza pensare al prossimo, si fanno un male considerevole. Il nostro sistema nervoso sensorio è accessibile al bene unicamente a condizione di fare in primo luogo del bene al prossimo. Tutto il bene che facciamo attorno a noi si ripercuote in benedizione su di noi.

Constatiamo che gli uomini vivono in un'oscurità profonda. Essi fanno esattamente il contrario di ciò che procurerebbe loro la vita, la salute e la felicità. Perciò, quanto ci ralleghiamo di sapere che un giorno questo velo di tenebre sarà completamente tolto dalla Terra e che la conoscenza dell'Eterno sarà il retaggio di tutti gli uomini!

Geremia l'ha risentito nel suo cuore e si è espresso in questi termini: «La conoscenza dell'Eterno coprirà la Terra come l'acqua copre il fondo dei mari». Erano dunque già delle luci molto apprezzabili che brillavano nell'Antica Alleanza, indicando i tempi futuri.

Gli insegnamenti dei profeti hanno alimentato le nostre speranze, le nostre sicurezze, le nostre certezze e ci hanno aiutati a correre nella lizza con perseveranza, per ricevere a poco a poco, nel momento favorevole, delle precisazioni più grandi, delle sicurezze più profonde e una luce sempre più brillante. Attualmente la luce degli insegnamenti divini diviene folgorante; essa è capace di attraversare le tenebre più spesse.

Il Signore è desideroso di dare ai suoi cari figli tutto ciò che è loro necessario per giungere alla meta. Egli è fedele nelle sue promesse, ma d'altra parte vuole che siamo desiderosi di adempiere le condizioni e far fronte ai nostri impegni. In tal caso la riuscita è certa.

Sotto il regno di Davide il popolo d'Israele ha potuto realizzare cose meravigliose. Evidentemente Davide ha manifestato molte povertà e debolezze, ma ha cercato con tutto il cuore di fare la volontà divina. Si è umiliato profondamente ogni volta che ha fatto delle mancanze e si è ripreso, rimettendosi umilmente nelle mani dell'Eterno.

La sua attitudine reverenziale davanti all'Eterno, la vera e sincera contrizione del suo cuore e il suo entusiasmo per la Legge divina l'hanno mantenuto in superficie. È giunto a realizzare nel popolo d'Israele, durante il suo regno, un ambiente magnifico.

Davide non ha certamente manifestato un comportamento irreprensibile, ma i lati magnifici del suo carattere e il suo profondo affetto all'Eterno gli hanno permesso di ricevere, malgrado tutto, la benedizione divina. Ha potuto far brillare, davanti ai popoli vicini, lo splendore e la bellezza della Legge di Dio. Quando ha rimesso il suo regno nelle mani di Salomone, la reputazione del popolo d'Israele si era estesa dappertutto. Si veniva da molto lontano per rendersi conto della benedizione che riposava su questo popolo.

Quando invece Israele si rilassò, quando abbandonò la pratica della Legge, il risultato di questo comportamento si manifestò di conseguenza. La benedizione si ritirò. Da quel momento non fu più utile che il popolo d'Israele continuasse a funzionare come popolo simbolico dell'Eterno, poiché non faceva ciò che lo poteva rendere atto a ricevere questo favore.

È esattamente la stessa cosa per le nostre piccole Stazioni. Esse sono state stabilite per dare l'illustrazione del Regno di Dio. Se dunque non ne realizzano l'ambiente, non hanno ragione d'esistere. Vi sono diversi rami nell'Opera del Signore. Vi sono degli evangelisti, dei collaboratori che compiono l'opera pastorale. Vi sono inoltre degli artigiani, dei tipografi, ecc.

Ognuno è invitato a formare nel suo raggio d'azione l'ambiente del Regno di Dio. In tal caso ne deriva una benedizione ineffabile e gloriosa. Se invece questo risultato non viene ottenuto in uno di questi rami, una continuazione di tale attività non ha più la sua ragione d'esistere.

Da parte dell'Eterno, non ho mai visto altro che una fedeltà a tutta prova in ogni campo e in ogni circostanza. Abbiamo tutte le occasioni utili per correre la corsa con successo e consolidare la nostra vocazione e la nostra elezione.

Abbiamo attorno a noi dei fratelli e delle sorelle che corrono la corsa come noi. Abbiamo l'onore e il privilegio di dedicarci in loro favore e incoraggiarli, dando loro il buon esempio. Dobbiamo pregare per loro, pregare in loro favore e anche pagare per loro se siamo membra del corpo di Cristo, riparare le breccie e colmare i deficit. Si tratta di esercizi magnifici, che nobilitano il nostro cuore in modo sublime e che ci consolidano completamente nelle vie divine.

Possono esservi molte debolezze, molte povertà, molte incapacità momentanee; tutto questo non ha importanza se abbiamo buona volontà e rettitudine per riconoscere la nostra situazione e se abbiamo zelo per lasciarci trasformare con la pratica della verità.

La pazienza dell'Eterno non manca mai. Il suo sostegno è generoso e il suo amore è immenso. Le sue compassioni sono ineffabili, ma occorre essere desiderosi di vivere il programma e di lasciarci educare. È l'essenziale. Quando manca la buona volontà, non c'è nulla da fare.

Nelle nostre Stazioni potremmo dare una testimonianza grandiosa, tale da convincere tutti, ma occorrerebbe spiegare un ardore molto più accentuato per realizzare a mano a mano le lezioni.

È interessante constatare che vi sono degli amici i quali s'impegnano talvolta con zelo molto grande per cose secondarie. D'altra parte essi trascurano completamente ciò che è indispensabile e che l'Eterno considera come una parte importantissima del nostro ministero.

Il Signore ci sostiene ammirabilmente per grazia divina, con la propiziazione che realizza continuamente in nostro favore. Ma tutto questo ci è accordato in attesa che facciamo i progressi necessari per acquistare noi stessi una potenza.

Per finire occorrerà dire, come l'apostolo Paolo: «Ho combattuto il buon combattimento, ho terminato la corsa, ho custodito la fede, ormai la corona di giustizia mi è riservata». In ciò che mi concerne, voglio dare una buona testimonianza e desidero mettere il cuore nel mio ministero. Poco importa se la mia vita è lunga o corta, se sono onorato o disprezzato. L'essenziale per me è d'essere fedele.

Gli amici che si presentano per entrare in una Stazione sono d'accordo all'inizio di adempiere tutte le condizioni del programma. Essi affermano che vogliono impegnarsi con tutto il cuore. Promettono di fare tutto ciò che sarà loro richiesto.

Ma quanti sono coloro che continuano con perseveranza nella stessa direzione, senza lasciarsi trattenere da questo o da quello e senza lasciarsi suggestionare dall'avversario? Occorre perseveranza e continuità nello sforzo quotidiano, altrimenti siamo certi d'essere in ogni momento vinti dalla prova che sopraggiunge per aiutarci a riformarci.

Non dobbiamo mai infrangere il contratto che abbiamo fatto con l'Eterno, al contrario si tratta di cercare con tutto il cuore di realizzarlo fedelmente. Dobbiamo essere desiderosi di andare avanti e di fare il nostro dovere apprezzando l'immenso privilegio di poter lavorare all'introduzione del Regno di Dio. A un dato momento questo Regno si presenterà e non sarà più possibile aiutare ad affrettarne la venuta.

Gli Anziani che ci hanno preceduti hanno parlato già a loro tempo di un Messia, di un Salvatore, d'un Liberatore. Il Cristo è venuto al momento prestabilito e ha adempiuto esattamente tutti gli obblighi che aveva volontariamente assunto.

Eppure vi erano molte cose che si presentavano continuamente davanti a Lui: tutto questo popolo che lo seguiva e che voleva ricevere istruzioni, essere consolato, guarito, aiutato. Vi erano inoltre gli scribi e i farisei che gliene volevano a morte e che facevano tutto ciò che potevano per screditarlo e per ostacolarlo nel suo ministero. Vi erano anche i suoi cari discepoli che amava profondamente e che talvolta lo comprendevano così poco!

C'era veramente tutto ciò che occorreva per tagliare l'entusiasmo alla radice, per abbattere lo spirito meglio disposto. Vi era anche la difficoltà che gli Ebrei non fossero completamente liberi, poiché si trovavano sotto la sovranità dei Romani. Tuttavia, quando il nostro caro Salvatore entrò trionfalmente in Gerusalemme, non furono i Romani a impedirglielo. Passò davanti a loro senza che facessero la benché minima cosa per sbarrargli il cammino.

Il popolo gridò: «Osanna! Sia benedetto chi viene nel Nome del Signore». I Romani ascoltarono tranquillamente, senza fare un sol gesto di opposizione. Furono le guide religiose Ebrei che si dimostrarono malcontente e reclamarono.

Constatamo che nulla si può elevare contro la volontà dell'Eterno. Le forze più violente si urtano senza successo contro la potenza divina. Una sola Parola del Signore era sufficiente per ricondurre tutto nella calma, come avvenne durante la tempesta sul lago di Gennezaret. È così che Dio mette la sua potenza sui suoi servitori. Si riconosce un vero profeta dell'Eterno dal fatto che le parole da lui pronunciate si adempiono.

Abbiamo un Maestro sul quale riposano l'onnipotenza e l'onniscienza. Non abbiamo dunque nulla da temere, purché seguiamo i suoi consigli, ma non dobbiamo attendere l'ultimo istante per fare il necessario. Si tratta di prepararsi in anticipo per il momento supremo in cui si tratterà di mostrare quali sono il valore della nostra fede e il grado di formazione del nostro carattere.

Combattiamo dunque con zelo, abitandoci giorno per giorno a rinunciare a noi stessi e a respingere l'avversario con le armi di Dio. Abbiamo la potenza di vincerlo, se ci appoggiamo sul Signore. Nessuno ci può impedire di avere la vittoria.

Nessuno può impedire al Regno di Dio di stabilirsi sulla Terra, ma è evidente che ci dobbiamo custodire nel giusto tono e comportarci in modo tale che l'Eterno possa rimanere alla nostra destra. L'Eterno ama i suoi cari figli. È attento alle loro preghiere. Li esaudisce perché cercano di fare ciò che gli è gradito.

È dunque indispensabile metterci completamente in accordo con le vie divine. Esse non ci richiedono in primo luogo dei sacrifici, ma soprattutto di metterci in completo accordo con il programma del Signore.

Non si tratta dunque di voler rimproverare qualcosa a qualcuno, di parlare male del proprio fratello o della propria sorella, d'aver sospetti, odio, ecc. Occorre fare ordine nel nostro cuore affinché la potenza della grazia divina vi possa agire facilmente.

Il Signore dirige i suoi cari figli, non lascia loro mancare nulla se ascoltano le sue istruzioni. Il programma è meraviglioso e sublime, ma ci entusiasma soltanto nella misura in cui cerchiamo di viverlo. Se manifestiamo l'infedeltà, l'entusiasmo decresce immediatamente. Se persistiamo nell'infedeltà, scompare completamente. In tal caso ci troviamo a mani vuote, senza coraggio e senza forza.

Siamo allora nella situazione di chi sta per morire: i cibi più delicati non gli fanno più piacere. Come dice Giobbe nel suo capitolo 33: «Quando l'uomo è sul suo letto e i messaggeri della morte gli si avvicinano, il cappero non ha più alcun effetto su di lui; nulla può stimolarlo a mangiare, è la sua fine».

Abbiamo in noi una nascita nuova e questa nascita deve essere alimentata. Se non facciamo il necessario, la vitalità diminuisce e in breve è la morte. La gioia, la speranza e la sicurezza scompaiono. Ci troviamo più infelici di quando non conosciamo le vie divine.

Quante cose l'avversario ci pone davanti per indurci a desistere, per stancarci, per intiepidirci e abatterci! Sta a noi di non lasciarci prendere, ma di afferrare la Mano tesa del nostro caro Salvatore che ci dice: «Abbiate coraggio, Io sono con voi e vi sostengo».

Abbiamo tutte le possibilità, tutti i vantaggi, tutto il soccorso necessario. Se non riusciamo è unicamente perché abbiamo messo della cattiva volontà e il programma divino ci è stato meno prezioso dei nostri piaceri e dei nostri desideri egoistici.

Stiamo dunque attenti a noi stessi, per non perdere di vista la meta verso cui corriamo nella lizza, ma essere fedeli fino al termine e risentire l'ineffabile consolazione e approvazione dell'Eterno. Egli è ardentemente desideroso di poterci dire: «Va bene, buono e fedele servitore, entra nella gioia del tuo Maestro».

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 4 Aprile 2021

1. Il nostro sesto senso è aperto alle impressioni diaboliche o all'azione benefica e vivificante della grazia divina?
2. Per risolvere tutti i nostri problemi, usiamo sempre l'unica e semplice soluzione: osservare la Legge divina?
3. Siamo tra quelli che si occupano continuamente di se stessi e del loro benessere personale, facendoci così un torto considerevole?
4. Mettiamo un grande zelo nelle cose secondarie, trascurando ciò che è molto importante per il ministero?
5. Cerchiamo sempre di realizzare fedelmente il nostro contratto con l'Eterno, o lo infrangiamo spesso?
6. Lasciamo che l'avversario ci stanchi o afferriamo la Mano tesa dal Signore?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino